



ACADEMYTWO

A24

BBC FILM E SCREEN IRELAND con il supporto di THE WRAP FUND

Presentano

una produzione NINE DAUGHTERS



CREATURE DI DIO

di Saela Davis e Anna Rose Holmer
con Emily Watson e Paul Mescal

Paese: Regno Unito/Irlanda

Durata: 100 Minuti

Distribuzione: Academy Two

Dal 4 maggio al cinema



ACADEMYTWO

Academy Two

Ufficio stampa

Paola Leonardi

Sede operativa - Piazza Bainsizza 1 - 00195 Roma

Phone + 39 06.8416488

mob. + 39 3332021122

Email: paolaleonardi@academytwo.com

www.academytwo.co

CAST TECNICO

Diretto da	Saela Davis e Anna Rose Holmer
Prodotto da	Fodhla Cronin O'Reilly
Sceneggiatura	Shane Crowley
Soggetto	Fodhla Cronin O'Reilly e Shane Crowley
Produttori esecutivi	Rose Garnett Michael Wood Celine Hadad Sarah Dillon Richard Mansell Saela Davis e Anna Rose Holmer
Direttore della fotografia	Chayse Irvin, ASC, CSC
Montatori	Jeanne Applegate Julia Bloch
Scenografia	Inbal Weinberg
Costumi	Joan Bergin Laura Campbell
Designer del suono	Chris Foster
Musica di	Danny Bensi e Saunder Jurriaans
Line producer	Emmet Fleming
Direttore del casting	Shaheen Baig

©A24 DISTRIBUTION LLC, BRITISH BROADCASTING CORPORATION, NINE DAUGHTERS, SCREEN IRELAND 2022



CAST ARTISTICO (in ordine di apparizione)

Nigel O'Connor	Sean T. O'Meallaigh
Francie D'Arcy	Brendan McCormack
Aileen O'Hara	Emily Watson
Dennis Guiney	Steve Gunn
Mary Fitz	Marion O'Dwyer
Sarah Murphy	Aisling Franciosi
Sheila Breen	Leah Minto
John Ferris	John Burke
Paddy O'Hara	Lalor Roddy
Erin O'Hara	Toni O'Rourke
Dan Nell	Enda Oates
Emma Daly	Isabelle Connolly
Brian O'Hara	Paul Mescal
Con O'Hara	Declan Conlon
Poliziotto di pattuglia Daragh West	Barry Barnes
Operaia di fabbrica 2	Wendy Dynan Gleeson
Operaia di fabbrica 3	Sarah Kinlen
Poliziotto Mike	Andrew Bennett
Giudice	Philip O'Sullivan

SINOSSI

In Irlanda, in uno sperduto villaggio di pescatori, una madre (Emily Watson) è combattuta tra l'istinto di proteggere il figlio (Paul Mescal) e il proprio senso morale.

Una bugia raccontata per coprire il figlio da un'accusa infamante rischierà di mandare in frantumi la famiglia e il futuro della piccola comunità di cui fa parte.



Note di produzione

Il film

Grazie a una recitazione quietamente intensa ed incisiva, *Creature di Dio* ci prende per mano e ci fa entrare nella quotidianità di un piccolo villaggio di pescatori irlandese, battuto dal vento, e nella vita di una famiglia, i cui legami sono burrascosi come il mare su cui fa affidamento per la sua sopravvivenza. Da questi elementi incalzanti emerge una storia coinvolgente, che si potrebbe definire addirittura epica per le sue implicazioni morali. La storia ha inizio quando Brian O'Hara, dopo aver trascorso sette anni all'estero, ritorna a casa. Qui la sua famiglia alleva ostriche con grande fatica. Il suo ritorno inizialmente sembra la risposta alle preghiere di una madre, Aileen, ma ben presto diventerà anche la croce di cui la stessa dovrà farsi carico. Quando Brian verrà accusato di un crimine terribile Aileen istintivamente mentirà per proteggerlo. La sua identità di madre è sinonimo di sacrificio personale e difesa della sua famiglia. Mentre le conseguenze della sua menzogna si ripercuoteranno sul villaggio e le tensioni a lungo trattenute inizieranno a trapelare, affiorerà altresì la stoica devozione di una madre e la sua tragica rovina.

Sono pochi i figli che ritornano in questo villaggio costiero che offre sempre meno opportunità di riscatto umano e sociale. È un luogo afflitto da azioni mai giustificate, da segreti mai rivelati, da richieste di perdono mai pronunciate e da ricordi tormentati e sospesi come fantasmi. È anche un luogo caratterizzato da una paurosa autodifesa, dove i pescatori locali rifiutano volutamente di imparare a nuotare, nonostante il costante pericolo di annegamento, per non essere obbligati a rischiare la vita nel tentativo di salvare altri. Aileen è estremamente felice di vedere il suo figliol prodigo tornare a casa per rilanciare le attività commerciali - per quanto precarie - della famiglia. Lo guarda con piacere mentre rientra nei ritmi ripetitivi delle maree e nel beneficio dato dal lavoro duro. Ma quando la polizia la informa che Brian è sospettato di aver violentato una sua collega di fabbrica, Aileen precipita in un incubo sempre più drammatico. Divisa fra amore, vergogna e il desiderio disperato di proteggere quel poco che ha al mondo, Aileen deve confrontarsi con il silenzio e la negazione che da lungo tempo tengono in ostaggio la piccola comunità in cui vive.

Le co-registe Saela Davis e Anna Rose Holmer intrecciano un tessuto poetico di relazioni: madre e figlio, passato e presente, umanità e natura, ispirate dalla dolente e bella sceneggiatura di Shane Crowley, affascinate soprattutto dalla figura di Aileen.

“Aileen ci ha veramente commosse perché la sentivamo come una persona che non avevamo mai conosciuto in questo modo. Abbiamo visto un'opportunità per scomporre e re-immaginare l'archetipo di una madre costretta nel ruolo di spettatrice e l'abbiamo messa invece al centro della nostra narrazione,” dice Davis. Holmer continua: “Sono state la storia di Aileen, la sua psicologia e il suo cambiamento a ispirarci la realizzazione di un film in cui le vite delle donne, in particolare, sono complete e a tutto tondo, un film in cui le loro vite interiori risultano cinematografiche quanto quei panorami sconfinati.”

Le origini

Creature di Dio è iniziato come inizia la sua storia: con un mare implacabile. È stata la produttrice del film, Fodhla Cronin O'Reilly, ad avere per prima l'idea di guardare dietro l'aspetto affascinante di un villaggio di pescatori irlandese per trovare le complicazioni morali

delle vite dei suoi abitanti. Fodhla è cresciuta in un villaggio simile di pescatori nella contea di Kerry, sulla tempestosa costa occidentale irlandese. “Volevo raccontare una storia sul mondo da cui provengo,” dice Fodhla, “volevo parlare della vita dura dei pescatori locali che combattono contro un mare crudele; volevo mostrare come questo paesaggio fatto di onde ostili può offrire un alone di epicità anche alle vite più umili. In questo paesaggio primitivo che sembrava tenerci tutti alla sua mercé, un disaccordo sulle licenze di pesca delle ostriche poteva assumere l'importanza di un grande conflitto territoriale. Qui, il banale e l'ordinario sembrano allargarsi fino ad entrare nel regno della mitologia.”

Cronin O'Reilly ha scelto per la sceneggiatura del progetto Shane Crowley, un amico d'infanzia proveniente da una cittadina limitrofa della sua stessa contea di Kerry. A quell'epoca Crowley non aveva ancora una formazione professionale ma le lunghe e poetiche e-mail in cui raccontava dei suoi viaggi avevano affascinato Cronin O'Reilly.

I due hanno iniziato così il processo creativo che nel giro di un decennio si è trasformato in una sceneggiatura. La storia ha preso forma via via, ascoltando sempre più storie di donne, in tutta l'Irlanda, che dopo aver denunciato di essere state vittime di violenza sessuale, erano state ignorate e ostracizzate dalle loro piccole e chiuse comunità. “Siamo rimasti profondamente scioccati dal modo in cui queste donne erano state trattate,” dice Cronin O'Reilly. “Avevo l'impressione che la voce stessa di queste donne, con cui ero cresciuta, fosse stata strappata loro proprio quando io stavo cominciando a trovare una voce mia. Ho sentito il dovere di usare la mia voce per mettere in evidenza queste storie che dovevano assolutamente essere portate alla luce.”

I due hanno immaginato la storia di una madre e di un figlio, e della menzogna che la madre sostiene per proteggerlo quando viene accusato di violenza sessuale. “Volevamo esplorare il privilegio maschile attraverso una relazione fra madre e figlio” dice Crowley “e volevamo esplorare la politica di genere del nostro mondo. Una storia che parla del conflitto interiore di una madre divisa fra l'amore incondizionato per il figlio e il proprio senso morale”.

Il colpo di fulmine creativo è arrivato con il film che segna il debutto di Anna Rose Holmer (con montaggio di Saela Davis), intitolato *The Fits*. Cronin O'Reilly intuì immediatamente che era questo il tipo di sensibilità che le serviva per realizzare *Creature di Dio*. Quando venne il momento di cercare un regista per il progetto la produttrice seppe subito chi scegliere.

(...) Davis e Holmer si sono ripromesse di onorare il profondo senso locale della storia, di catturare il cuore pulsante di un villaggio inchiodato agli umori del mare e di una famiglia incatenata a modelli di vita ereditati, portando al tempo stesso il loro punto di vista e il loro amore per un cinema visceralmente pieno di compassione.

“Sapevamo che questo sarebbe stato un lavoro frutto di più autori e avevamo bisogno delle sensibilità di Saela e Anna,” commenta Crowley. “I loro appunti sulla storia e il loro modo estremamente visivo di raccontare (...), erano molto profondi ed emotivi. Abbiamo lavorato piuttosto intensamente per due anni integrando il loro modo di vedere il mondo all'interno della storia che Fodhla e io avevamo condiviso con loro.”

In particolare poi, Davis e Holmer si sono recate in Irlanda, per conto loro, per immergersi nella vita burrascosa, feconda e implacabile che ha forgiato le decise personalità dei personaggi. “Uscire per raccogliere le ostriche, avvertire sulla pelle il senso del vento teso dell'Irlanda, e sentire la natura della vita nella contea di Kerry è stato parte integrante della preparazione al film quanto tutto il resto,” afferma Davis. “È stato davvero speciale dedicare quel periodo a rendere quell'esperienza sensoriale che è una parte essenziale del nostro processo di creazione cinematografica.”

Ben presto, le due registe iniziarono a scambiare riferimenti cinematografici con Cronin O'Reilly e Crowley. Questi riferimenti includevano *Leviathan* di Andrey Zvyagintsev, una parabola moderna che ha come scenario le proporzioni mitiche di una cittadina costiera russa

e l'adattamento di Lynne Ramsay del libro *E ora parliamo di Kevin* che parla di una madre che deve affrontare l'orribile atto criminale del figlio. Abbiamo fatto anche parecchie conversazioni sui rapporti tra uomini e donne, tra genitori e figli, sul restare o partire. "È stato un processo molto profondo," commenta Holmer. "abbiamo condiviso le nostre emozioni, i lividi e le cicatrici che ognuno di noi si porta dentro. Sono carichi pesanti da portare ed è stato bello dividerli".

Gli O'Hara

Per il ruolo centrale di Aileen O'Hara c'era un nome su cui le registe tornavano sempre. Emily Watson guida Aileen attraverso una straordinaria trasformazione del suo ruolo di madre. Spinto al limite, l'amore tenace di Aileen per suo figlio si trasforma in un modo che lei stessa non avrebbe mai potuto immaginare, costringendola a una durissima resa dei conti.

Dichiara Watson che ciò che l'aveva colpita immediatamente nella sceneggiatura era stato il senso di tragedia classica che pervadeva il film. "Niente è ciò che ci si aspetta che sia. L'emozione e la posta in gioco continuano a crescere con il procedere della storia e al tempo stesso la storia era chiaramente scritta da qualcuno che aveva profonde radici in quei territori dominati dall'acqua. Tutto aveva un senso di autenticità."

"Per me la storia è anche un modo per raccontare i cicli taciuti di violenza intergenerazionale. Il nonno è stato violento con suo figlio e il padre fa lo stesso con il suo ragazzo. Ma nessuno ne parla, nessuno affronta neppure una piccola parte del problema."

Per dare al cast un'intera storia del villaggio su cui basarsi, le registe hanno incaricato Crowley di scrivere delle biografie complete per ciascun personaggio della storia. Watson ha attinto molto a quello che Crowley aveva immaginato per Aileen. "Shane ha scritto un documento molto intenso sulla vita di Aileen prima dell'inizio del film. E una delle cose che mi è apparsa da subito molto chiara è che Aileen non sia una persona che cerca di fuggire. Questo villaggio è per lei il centro dell'universo. Non c'è altro posto sulla Terra in cui vorrebbe vivere."

Mentre la maggior parte del cast di *Creature di Dio* viene dall'Irlanda, Emily Watson viene da Londra e quindi ha dovuto immergersi completamente nell'apprendimento del dialetto irlandese, cosa che ha contribuito ulteriormente a dare forma ad Aileen come persona reale. "La tua voce è il tuo centro di gravità e questo mi ha portato a fare un viaggio molto lungo, verso un idioma molto diverso," riflette Emily Watson. "Il mio accento inglese mi mette in un luogo molto cerebrale, mentre questo dialetto mi ha fatto sentire di dover essere molto più presente nel mio corpo, in modo più istintivo che cognitivo." Il territorio era importante come la lingua. "Ho dovuto capire perché questo luogo fosse il centro dell'universo per Aileen," dice l'attrice. "Ho dovuto fare esperienza del mistero e del potere della regione costiera irlandese, della sua natura spirituale."

Nonostante la mentalità retrograda del villaggio, Aileen sente il senso di appartenenza al villaggio. "Appartiene a una comunità di donne forti che fanno un lavoro estremamente fisico," nota la Watson. "Hanno grande attenzione le une per le altre. Ma con il progredire della storia ci si rende conto che molte di queste donne hanno vissuto fianco a fianco con la violenza, hanno ereditato un difficile bagaglio di relazioni tossiche e di violenza ma hanno difficoltà a parlarne. Aileen è profondamente radicata in questa struttura patriarcale dove nessuno parla di queste cose."

Tutto questo ha portato l'interprete al punto buio in cui Aileen si ritrova quando mente per Brian e poi peggiora la situazione mentendo anche a sé stessa per convincersi che il figlio non farebbe mai del male ad altre donne. "Istintivamente Aileen mette da parte il proprio senso morale spinto dall'amore, dall'ossessione e dalla passione per il figlio. Brian era il figlio adorato che brillava come il sole ma ora si lascia completamente accecare dal suo amore."

Ma pur accecata dall'amore per il figlio, Aileen non riesce a silenziare la sua coscienza e nella scena culminante del film si allontana da tutto ciò che ha sempre creduto di conoscere su sé stessa. Non è stato facile per Emily Watson portare il personaggio a questo estremo. "Ho dovuto fare parecchio lavoro con Saela e Anna per riuscire ad arrivare a sentirmi a mio agio con questa scelta, perché va contro tutto ciò che si può definire istinto materno" afferma.

Lo spessore etico delle scelte di Aileen si basano sulla comprensione del suo legame con Brian. A dare al ruolo di Brian una ruvida complessità è Paul Mescal. In *Creature di Dio* interpreta il ruolo più psicologicamente complicato della sua carriera. Perché Brian è un uomo dalle grandi contraddizioni: carismatico ma guardingo, un lavoratore alacre ma anche un ribelle, tranquillo ma pericoloso. Per Mescal, la sfida era riuscire a contenere e sfumare tutte queste contraddizioni senza tuttavia scagionare il personaggio per le sue azioni.

Secondo Paul Mescal le intenzioni di Brian al suo ritorno a casa sono quelle di impersonare il figlio redento che salva l'attività della sua famiglia. Ma poi distrugge quella possibilità. "Brian quando ritorna in Irlanda è una persona molto provata, qualcuno che non ha i mezzi per esprimere il proprio disagio esistenziale" spiega Mescal. "Nella famiglia O'Hara non si parla dei propri traumi. All'inizio Brian pensa al ruolo di responsabilità che lo attende nell'allevamento di ostriche di famiglia e lo vive come una cosa molto romantica. Ma tutti i suoi problemi rimossi gli impediscono di reintegrarsi davvero in questo mondo."

Prima che iniziasse la produzione, sia Emily Watson che Paul Mescal si sono sottoposti a un addestramento fisico per imparare come si raccolgono le ostriche, un lavoro che spezza la schiena e che spesso viene svolto in acque gelide e agitate. Lo hanno fatto presso l'allevamento di ostriche del fratello di Cronin O'Reilly, John-Michael. "Era incredibile ascoltare John-Michael che parlava delle sue ostriche e del lavoro accurato che deve dedicare all'allevamento," dice Mescal. "Nel modo in cui parla delle sue ostriche, come se fossero i suoi figli, si sente lo stesso lirismo dei pescatori della nostra sceneggiatura." Il faticoso addestramento ha favorito altresì l'avvicinamento di Paul a Emily. "Si crea un legame quando si lavora fisicamente in modo così duro, aiutandosi sulle barche. Questo ha creato una profonda connessione fra Saela, Anna, Emily e me in tutto quel caos di tempeste e maree," dice Mescal.

Oltre a farlo abituare al lavoro duro di Brian le registe volevano che il frastagliato paesaggio costiero penetrasse e diventasse parte del modo in cui Paul avrebbe avuto accesso alla psiche di Brian. "Gli abbiamo dato dei compiti emotivi da portare avanti come se fosse Brian, per creare un ventaglio di sensazioni e per scoprire che cosa significasse trovarsi in mare, essere responsabile della sopravvivenza della famiglia e avere un legame con una tradizione di pescatori" spiega Holmer.

Mescal ha trovato affascinante questo ambiente. "Non è un luogo adatto a sentimentalismi," osserva. "È fatto di vento e di freddo. E credo si possa capire come questo riesca a penetrare nella mentalità di uno come Brian." La terra è anche macchiata di ricordi di violenza tramandati da generazioni di uomini. "Shane ha messo in chiaro che il padre di Brian, Con, era violento con Brian. Così quando lui ritorna quel ricordo riaffiora facendogli rivivere la sua infanzia" osserva Mescal.

La sfida più grande che Paul Mescal doveva affrontare era esplorare il modo in cui Brian reagisce a ciò che ha fatto, il modo diverso in cui vede l'accaduto rispetto a Sarah e alla legge. È diventato qualcosa con cui Mescal ha dovuto confrontarsi per tutta la durata delle riprese ma dalla sua ansia e dal suo continuo porsi domande è scaturito un ritratto più vero. "Ho cercato di radicare il personaggio in qualcosa con cui potevo identificarmi, anche se in Brian c'è molto con cui non posso proprio identificarmi. Ed era questa la parte che mi faceva più

paura: cercare di trovare delle sfumature emotive in qualcuno che fa ciò che lui ha fatto. ~~Credo che~~ Brian pensa che la sua vita non si stia rivelando quella che avrebbe voluto e quel suo credere di avere diritto a qualcosa di meglio porta con sé qualcosa di molto pericoloso.” Emily Watson è rimasta molto colpita dall’interpretazione di Mescal. “La scelta di Paul per questo ruolo è stata una mossa brillante, perché in lui non c’è nulla che lo faccia immaginare come un personaggio oscuro e difficile. Ha veramente lasciato tutti senza parole con la sua interpretazione. Un attore straordinario” commenta.

Sarah

Per interpretare il ruolo catalizzatore di Sarah, che spezza il codice del silenzio del villaggio e che si libera dal passato al quale invece Aileen resta legata, le due registe hanno scelto Aisling Franciosi. L’attrice è nota soprattutto per il suo ruolo di Lyana Stark ne *Il Trono di Spade*, ma è stata la sua interpretazione nel film *The Nightingale* di Jennifer Kent a farla notare a Davis e Holmer. “Sapevamo che Sarah doveva avere una voce ammaliante,” dice la Davis. “La voce di Aisling non è solo ipnotica, ma porta con sé un enorme potere. E per noi Sarah è una donna di grande forza. Il canto è un modo in cui comunica e in ogni canzone c’è un messaggio di grande profondità.”

Franciosi ha provato un’immediata attrazione per il personaggio di Sarah, perché combatte e cerca di sconfiggere i propri fantasmi nella misura in cui è possibile farlo per una donna. “Sarah è una persona molto concreta, ma ha subito tante perdite nella sua vita e ha bisogno di qualcuno da amare. È molto legata alla sua comunità e quello che amo di lei è la forza che mostra rivendicando il suo diritto di continuare a volere la sua vita nel villaggio,” dice la Franciosi.

Quando finalmente Sarah confessa quello che sa, vede trasformarsi le cose che amava del suo villaggio in una sorta di lama a doppio taglio. Parlando del villaggio, la Franciosi dice: “Qui le persone sono ferocemente leali le une verso le altre. Sono profondamente fiere del luogo da cui provengono. Si sostengono a vicenda. Ma ci sono anche cose di cui non si parla, dolori che non vengono affrontati. Le persone sono pronte a guardare altrove. Sentono che se qualcosa minaccia il modo in cui hanno sempre vissuto, tutto potrebbe andare a rotoli”.

La Franciosi nota che, come accade a molte donne anche Sarah pensava di conoscere e di potersi fidare del colpevole. “È una storia che abbiamo già sentito tante volte perché i colpevoli sono spesso gli stessi uomini che ami o che sono amati da qualcuno che conosci. E quando si tratta di qualcuno che conosci non è facile tracciare dei confini precisi. Per me è stata una vera sfida esplorare queste riflessioni, approfondirle e farmi le domande più difficili.”

Franciosi ha apprezzato il fatto che Davis e Holmer non abbiano strumentalizzato la violenza subita da Sarah ma hanno permesso al personaggio di creare uno spazio per respirare e avere una voce.

Davis e Holmer hanno sempre saputo che avrebbero mantenuto ciò che succede fra Brian e Sarah tanto nebuloso per il pubblico quanto lo è per Aileen, e non avrebbero messo sulla pellicola neppure un frammento dell’incidente. Holmer spiega la loro filosofia di cineaste: “Ci interessa l’eco del trauma. Non quello che si vede dell’azione violenta ma quello che significa vivere in mezzo alla violenza.” Davis precisa, “Non è mai stata nostra intenzione mostrare la violenza sessuale sullo schermo. Non ci interessava condurre un’indagine per scoprire la verità perché per noi le parole di Sarah sono sufficienti. Quella è la verità. Perché non possiamo semplicemente credere alle parole delle donne? Avevamo molto chiaro il desiderio di raccontare la storia in questo modo specifico”.

La Franciosi aggiunge: “Per Sarah è estremamente chiaro che cosa è successo. Ma come possono due persone pensare che sono successe due cose completamente diverse? Spezza il cuore, è difficile, ed è reale.”

Per garantire che alla storia di Sarah fosse data piena autenticità, Davis e Holmer hanno coinvolto uno psicoterapeuta che ha lavorato a stretto contatto con l'interprete di Sarah. “Abbiamo parlato molto di come il trauma abbia un impatto su tutto: il corpo, la mente, la respirazione” dice Holmer.

Franciosi ha anche dato una vita musicale a Sarah, facendo in modo che il suo canto diventasse un mezzo per esprimere i suoi sentimenti in una maniera ancora più profonda di quanto solo le parole avrebbero potuto fare. “Mi preoccupava dover cantare” ammette “ma la musica rappresenta una parte importante nella cultura irlandese, specialmente nelle comunità più piccole. È sempre una sfida interessante cercare di abbinare la voce e la personalità di un personaggio al loro modo di cantare”.

Alla fine Sarah fa la propria scelta, difficile ma piena di speranza, per un futuro diverso. Questo era di importanza vitale per Franciosi che nota come molte donne che sopravvivono alla violenza sono costrette a lasciare il luogo che amano per potersi sentire al sicuro e per guarire. Invece per Sarah la decisione di lasciare il villaggio e tutti i ricordi che non hanno mai ricevuto il giusto riconoscimento è una scelta coraggiosa. È un modo per andare avanti, per riprendere il controllo di sé, un taglio netto con i fantasmi del passato e un'opportunità di percorrere una strada diversa, invece che essere tragicamente travolta nei vortici in cui Aileen sembra destinata a restare.

“Credo che Sarah sia stata davvero coraggiosa,” dice Franciosi. “Ed è molto importante per me che sia sua l'ultima scena del film.”

La produzione

Sebbene il villaggio dove è ambientato *Creature di Dio* sia un villaggio inventato, doveva avere un suo cuore pulsante, come se fosse stato là da centinaia di anni, ad accumulare ricordi, ferite, rimpianti e fantasmi del passato. Le cineaste hanno passato al setaccio la Contea di Kerry per scovare la location perfetta ma alla fine hanno trovato lo spazio che cercavano nel nord-est dell'Irlanda, nel minuscolo villaggio di pescatori di Teelin (300 abitanti) nella Contea di Donegal, con dolci colline verdi e un piccolo porticciolo. Davis spiega: “Avevamo un'idea precisa di come l'allevamento dovesse essere visibile dalle nostre altre location nel villaggio. Era importante che si avesse l'impressione che tutti i luoghi fossero collegati fra loro. Teelin ha risposto a queste esigenze ed era un villaggio incredibilmente raccolto. Era quello che ci serviva”.

Gli abitanti di Teelin sono stati felici di aiutarci a trovare le location, i materiali scenici, gli extra e i consulenti che ci servivano, hanno addirittura spiegato agli attori come pulire i pesci e mettere in mare le tipiche barchette irlandesi, le “coracle”. Holmer spiega: “La comunità è stata molto rispettosa e generosa. Portare a termine questo film non sarebbe stato possibile senza il loro supporto”.

Un gruppo di attori irlandesi pieni di talento ha collaborato con i membri della comunità locale. “Siamo stati così grati del nostro cast di attori non protagonisti” dice Cronin O'Reilly. “Dovevano dare la sensazione di sentire questo luogo nelle ossa, di aver vissuto qui tutta la loro vita. Ciascuno ha preso il lavoro in modo incredibilmente serio, impegnandosi con Saela e Anna a garantire un forte senso di autenticità”.

Tutti sono rimasti colpiti da come Davis e Holmer sembrava che comunicassero su una lunghezza d'onda creativa tutta loro.

Holmer spiega il loro modo di lavorare: “La nostra forza proviene dal fatto che ci sono sempre due prospettive nell'affrontare la stessa questione. Quando le persone ci vedono lavorare, capiscono. Abbiamo un linguaggio che non ha bisogno di parole”.

Un'altra cosa che dà alla vita del villaggio sia un aspetto realistico che una sensibilità “mitica” è la fotografia di Chayse Irvin. Noto per le immagini iconiche dell'album di Beyoncé *Lemonade* e per il suo lavoro con Spike Lee e Andrew Dominik, Irvin ha uno stile elegante e fuori dal tempo che Davis e Holmer hanno pensato fosse quello giusto per il loro film. Dice Davis: “Ammiravamo Chayse. Ha un temperamento molto zen, ha un'energia quieta che crea sulla scena un'atmosfera positiva. Gli stanno veramente a cuore i sentimenti dei personaggi e questa sensibilità traspare dalla sua fotografia. Holmer aggiunge: “Per Chayse, ogni ripresa ha qualcosa di sacro e questo è in linea con il nostro modo di lavorare”.

“Mi sono innamorato della sceneggiatura” dice Irvin. “Credo che ponga delle domande davvero stimolanti sulla nostra percezione di ciò che è giusto e sbagliato. Mi piacciono i film che non ti dicono che cosa pensare, che puoi interpretare nel modo che vuoi. Quelli in cui puoi proiettare la tua anima sullo schermo”.

“Non volevamo legare il film a un particolare episodio di vita reale” dice Cronin O'Reilly. “Non volevamo che gli spettatori collocassero quello che vedevano in un luogo o in uno spazio temporale preciso. Ecco perché non menzioniamo mai il nome del villaggio o l'anno in cui è ambientato. Volevamo quel senso di atemporalità. Perché questi eventi drammatici continuano ad accadere”.

Irvin si è sentito attratto dalla miscela di empatia e spietatezza della sceneggiatura, ed era ansioso di lasciarsi ispirare dalla natura selvaggia della costa irlandese. “Il tempo atmosferico è diventato una sorta di dono” spiega “ci siamo lasciati trasportare e abbiamo permesso a quell'energia di guidare il film”.

Anche la scenografa Inbal Weinberg (*La figlia oscura/The Lost Daughter, Suspiria*) ha lavorato con l'intento di creare un villaggio vivo e pulsante, riempiendo le case dei personaggi principali di dettagli personali. Weinberg che viene da Israele e che aveva già vissuto un anno in Irlanda per motivi di studio, ha raccolto un grande numero di storie dagli irlandesi del luogo. “Ho discusso molto con la mia troupe irlandese perché in questo luogo io ero solo un'ospite” dice. “Abbiamo anche attinto idee dal monologo finale di Sarah, quando parla dei fantasmi delle case, delle anime delle loro stanze”.

L'intero mondo ritratto doveva essere tattile, stratificato e doveva dare l'impressione di aver subito il passare del tempo. Ma le registe non volevano un senso di oscurità. Dice Holmer: “Chayse e Inbal capivano che il nostro mondo doveva essere vibrante, pieno di vita e colore”. Weinberg ha ricreato gli spazi della fabbrica all'interno di un magazzino vuoto, in modo che la telecamera potesse muoversi per le lunghe riprese dell'ultimo atto del film. Tutto, anche i macchinari con cui lavoravano le ostriche, è stato procurato dai pescatori locali.

Lo stesso principio è valso anche per l'allevamento di ostriche degli O'Hara, un mondo remoto che solo pochi estranei riescono a vedere. L'allevamento di ostriche irlandesi richiede il posizionamento di giovani ostriche su grandi tralicci di acciaio che permettono all'acqua di scorrere attorno, aiutandole così a crescere. Durante la bassa marea i tralicci sono esposti ma le ostriche vengono poi sommerse dall'alta marea in acque profonde e nutrienti. È un lavoro rischioso anche per chi è esperto. Le maree sono imprevedibili e possono arrivare molto più rapidamente di quanto ci si aspetti. I “sinkholes” sono invisibili e possono ucciderti. “Potevi avere un'idea generale di quando la marea cresceva, ma non sapevi mai di quanto sarebbero salite o quanto rapidamente lo avrebbero fatto” spiega Davis. “Questo rendeva ogni molto complicata la pianificazione di ogni scena: uscivi in mare e tutto aveva un aspetto completamente diverso dal giorno prima.”

Persino l'accesso alle location richiedeva uno sforzo ercolino. Dice Irvin: "Dovevamo camminare nell'acqua fino alla vita, solo per andare a lavorare". Il suo team procedeva seguendo le barche "currach" che trasportavano gli attori, con una singola camera montata su una gru, una specie di camera su un carrello galleggiante.

Per la sequenza cruciale del film, Watson e Mescal hanno passato ore immersi nell'acqua gelida, indossando stivali da pesca progettati in modo da lasciare entrare e uscire l'acqua per evitare che diventassero troppo pesanti. "Alla fine della giornata ci sentivamo euforici perché eravamo sopravvissuti" ricorda Watson. "Anche se indossavamo delle mute, dovevamo avere dei fori che lasciassero entrare l'acqua, e quando l'acqua entra, la senti. Era faticosissimo lavorare con quei pesi morti, arrampicarsi di nuovo sulle barche, intorpiditi, quasi incapaci di muoverci per il freddo. E a questo lato fisico si sommava l'enorme strapiombo emotivo che dovevamo attraversare".

Quello strapiombo emotivo è diventato il fulcro del lavoro di montaggio, durante il quale Davis e Holmer hanno collaborato con entrambe le montatrici, Julia Bloch e Jeanne Applegate. "Diciamo sempre che il montaggio rappresenta l'ultima fase della creazione artistica. Durante questo processo il film si evolve costantemente e si fanno delle nuove scoperte che portano alla sua versione definitiva" afferma il team di regia.

In tutto il film, la musica diegetica ha un ruolo importante nello stabilire un forte senso del luogo e del tono della storia. Dice Crowley: "Volevamo che tutto funzionasse dal punto di vista tematico, quindi abbiamo usato tipiche canzoni tradizionali del folklore irlandese, come: "The Boys of Barr na Sraide", una canzone che è tipica della Contea di Kerry e dei suoi abitanti e che Brian canta con Paddy, per evidenziare il senso di identità della comunità, radicato nel luogo e nella cultura. Al tempo stesso, c'è un contrappunto al folklore quando Sarah canta canzoni di Connie Converse. L'idea che vogliamo comunicare è che questa non deve essere una comunità bloccata nei ritmi della ripetizione ma può guardare al di fuori, accogliere idee, cantare canzoni diverse".

Per i tocchi all'atmosfera finale del film, il team di regia si è rivolto al sound designer Chris Foster e ai premiati compositori Danny Bensi e Saunder Jurriaans, con cui aveva collaborato in *The Fits*.

I compositori hanno abbracciato la particolarità della musica irlandese senza però enfatizzarne il romanticismo. "Abbiamo preso ispirazione dalla musica irlandese, ma non abbiamo mai cercato di comporre musica irlandese".

Come la fotografia e le interpretazioni dei personaggi, anche la musica di *Creature di Dio* doveva essere in dialogo costante con il vento, le onde, la costa battuta dal mare, ma anche con l'essenza persistente del passato e delle cose troppo a lungo lasciate irrisolte. "In tutto il film si percepisce la presenza di fantasmi" dice Jurriaans "ed è proprio questa presenza che abbiamo voluto portare in vita con i flauti e gli strumenti a corda. La musica è presente nel film come un fantasma della storia e di ciò che non è stato detto."

Il cast

Emily Watson Aileen O'Hara

Emily Watson è una delle attrici di teatro e di cinema più stimate al mondo. Nel 2015 ha ricevuto l'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine dell'Impero Britannico (OBE) per il suo servizio al teatro. Ha raggiunto la notorietà grazie all'indimenticabile interpretazione del suo primo film *Le onde del destino* di Lars von Trier. Grazie a questo ruolo Emily ha ricevuto il premio come 'Migliore attrice' del New York Film Critics Circle, della National Society of Film Critics e agli European Film Awards. È anche stata nominata British Newcomer of the Year ai London Critics Circle Film Awards ed è stata nominata come 'Migliore attrice' agli Oscar, ai Golden Globes ed ai BAFTA.

Due anni dopo è stata di nuovo nominata nella categoria 'Migliore attrice' agli Academy Awards, ai Golden Globe, al BAFTA e agli Screen Actors Guild Awards per la sua interpretazione della violoncellista classica Jacqueline du Pré in *Hilary and Jackie*, con Rachel Griffiths come co-protagonista e la regia di Anand Tucker. La sua interpretazione le ha anche fatto vincere il British Independent Film Award come Migliore attrice. Nel 2012 Emily è stata di nuovo nominata agli Screen Actors Guild e ai Golden Globe per la sua interpretazione a fianco di Dominic West nella miniserie *Appropriate Adult*. La sua interpretazione di Janet Leach le è valso il BAFTA come 'Migliore attrice protagonista'.

Watson è anche la protagonista del thriller psicologico ITV *Too Close*, scritto da Clara Salaman è interpretato da Jude Law, e della serie di HBO/Sky, *The Third Day*.

Al fianco di Jared Harris e Stellan Skarsgård, Emily ha interpretato il ruolo di Ulana Khomyuk, una fisica nucleare sovietica che indaga sul disastro di Chernobyl, nella miniserie in cinque parti di HBO/Sky *Chernobyl*. La serie ha conquistato svariati premi fra cui dieci Emmy, un Golden Globe e un BAFTA per la Migliore mini-serie o film per la televisione. Per questo ruolo Emily è stata anche nominata agli Emmy, ai Golden Globe e ai Critics' Choice come 'Migliore attrice non protagonista'.

I suoi crediti cinematografici includono *La teoria del tutto*; *The Happy Prince - L'ultimo rigratto di Oscar Wilde*; *Chesil Beach - Il segreto di una notte*; *Generazione perduta*; *Una notte con la regina*; *Everest*; *Metroland*; *The Boxer*; *Il prezzo della libertà*; *Le ceneri di Angela*; *Trixie*; *Ubriaco d'amore*; *Red Dragon*; *La proposta*; *Wah-Wah*; *La sposa cadavere*; *Un giorno per sbaglio*; *Synecdoche, New York*; *Cold Souls*; *Oranges and Sunshine*; *War Horse*; *Anna Karenina*; *Some Girl(s)*; *Storia di una ladra di libri*; *Belle* e *Gosford Park*.

I crediti televisivi includono *Apple Tree Yard - In un vicolo cieco*, l'adattamento di Richard Eyre di *Re Lear*, *Piccole donne*, *A Song For Jenny* e *Servo di scena*.

I crediti teatrali di Emily, che è una veterana del teatro londinese, includono *Three Sisters*, *The Lady from the Sea* e *The Children's Hour* al Royal National Theatre. Ha lavorato molto anche con la Royal Shakespeare Company in produzioni teatrali come *Jovial Crew*, *The Taming of the Shrew*, *All's Well That Ends Well* e *The Changeling*. Nell'autunno del 2002, è stata protagonista alla Donmar Warehouse in due spettacoli contemporaneamente, *Uncle Vanya* e *Twelfth Night*, entrambi diretti da Sam Mendes. Queste produzioni, acclamate dalla critica, sono state rappresentate anche presso la Brooklyn Academy of Music a New York.

Paul Mescal *Brian O'Hara*

Paul Mescal, vincitore del premio BAFTA TV e nominato agli Emmy, si è diplomato alla Lir Academy, l'Accademia d'arte drammatica nazionale irlandese. Subito dopo aver ottenuto il diploma, Paul è stato scritturato dal prestigioso Gate Theatre di Dublino per il ruolo di protagonista in *The Great Gatsby*. Fu il primo di una serie di ruoli da protagonista sia a Dublino che a Londra. I suoi crediti includono: *The Red Shoes*, *Asking For It*, *The Plough And The Stars*, *A Portrait Of An Artist As A Young Man*, *A Midsummer Night's Dream*.

Paul è tra gli attori del film per la tv di Lisa McGee *The Deceived* e del cortometraggio *Drifting*. Nel gennaio del 2020 Paul ha interpretato il ruolo di protagonista in *The Lieutenant Of Inishmore* di Martin McDonagh ricevendo critiche eccellenti.

Paul è noto soprattutto per la sua interpretazione, nel ruolo del protagonista Connell, nell'adattamento del romanzo di Sally Rooney *Normal People*, diretto da Lenny Abrahamson. Si è aggiudicato il BAFTA TV nel 2021 nella categoria Miglior Attore protagonista per il suo ruolo nelle vesti di Connell ed è stato nominato, sempre come Miglior attore protagonista, in una miniserie alla 72esima edizione dei Primetime Emmy Awards e ai Critics' Choice Award del 2021. Nel 2020, Paul è stato definito da *The Hollywood Reporter* 'Futura star cinematografica internazionale ed uno dei talenti della nuova generazione'.

Recentemente lo abbiamo visto nel film *La figlia oscura (The Lost Daughter)* diretto da Maggie Gyllenhaal al suo debutto come regista.

È stato nominato agli ultimi Oscar per il ruolo da protagonista in *Aftersun* al fianco di Frankie Corio.

Ha interpretato anche ruoli di rilievo in *Carmen* di Benjamin Millepied, in *Foe* al fianco di Saoirse Ronan e in *The History of Sound* con Josh O'Connor.



Aisling Franciosi Sarah Murphy

L'attrice italo - irlandese Aisling Franciosi è nota soprattutto per il suo ruolo nei panni di Katie Benedetto nel dramma criminale *THE FALL* di Alan Cubitt, prodotto dalla BBC Two e nominato ai BAFTA, insieme a Jamie Dornan e Gillian Anderson. Aisling si è aggiudicata un Irish Film and Television Award nel 2015. La Franciosi è tra i protagonisti del dramma della BBC One *Narciso nero* (*Black Narcissus*), al fianco di Gemma Arterton, Jim Broadbent e Alessandro Nivola. All'inizio del 2020, Aisling è apparsa anche nella miniserie televisiva HBO di Derek Cianfrance *I Know This Much Is True*, protagonista al fianco di Mark Ruffalo. Ha interpretato il ruolo di Delta nel debutto di Franka Potente come regista, *Home*, insieme a Kathy Bates e Jake McLaughlin.

Ha recitato al fianco di Sandra Bullock, Viola Davis e Jon Bernthal nell'ultimo progetto di Nora Fingscheidt, il lungometraggio Netflix *The Unforgivable*, remake della serie drammatica di Sally Wainwright del 2009, *Unforgiven*. Nel film *Rothko*, ha interpretato Kate Rothko la figlia del famoso pittore 'Mark Rothko' (Russell Crowe) trascinata in una battaglia legale sul lascito culturale di suo padre. È stata l'interprete del thriller psicologico di Jennifer Kent *The Nightingale*, presentato al Festival Internazionale del Cinema di Venezia nel 2018, vincitore del Premio Speciale della Giuria. Nel film, ambientato nella Tasmania del secolo XIX, la Franciosi è protagonista al fianco di Sam Claflin e interpreta una giovane carcerata che cerca vendetta per un crimine brutale perpetrato contro di lei e contro la sua famiglia. L'interpretazione è valsa alla Franciosi la nomination come 'Shooting Star' alla Berlinale, l'AACTA Award come Migliore Attrice e l'IFTA Award per la categoria 'Rising Star'.

Nel 2017, Aisling è stata la protagonista del dramma prodotto da BBC Three *Clique*, creato dallo scrittore della serie *Skins*, Jess Brittain. L'anno prima si è unita al cast della popolarissima serie HBO *Il trono di spade* (*Game Of Thrones*) nel ruolo di Lyanna Stark per la sesta e la settima stagione. Il 2015 ha visto la Franciosi apparire come personaggio regolare nella seconda stagione del dramma criminale americano *Legends*. La ritroviamo anche in *Jimmy's Hall* di Ken Loach, un titolo in concorso al Festival del film di Cannes nel 2014 e anche in *Vera*, *Quirke* e *Trivia*.

Franciosi è anche una cantante di opera con formazione classica ha cantato in *La Boheme*, *Tosca* e *Il trovatore*.

Declan Conlon *Con O'Hara*

I recenti crediti televisivi di Declan includono le sue interpretazioni di Sean Kelly in *Der Irland-Krimi* (Beta Film), di Sir Malcolm Hayes in *Counsel* (BBC) e di Wigstan in *Vikings* (History Channel/Netflix). Nel 2018, ha interpretato il ruolo di se stesso nel lungometraggio irlandese *We Ourselves*, diretto Paul Mercier e ha interpretato Father in *Calvary*, diretto da John Michael McDonagh.

Declan ha lavorato moltissimo in teatro, comparendo all'Abbey Theatre (Dublino), al Royal Shakespeare Theatre e al National Theatre (Londra). Alcuni dei suoi crediti recenti includono *MY Eyes Went Dark* all'E59th Street Theatre (New York), *The Fall Of The Second Republic* al Corn Exchange/Abbey Theatre, *The Ferryman* al Gielgud Theatre e *Anna Karenina* all'Abbey Theatre, oltre a *Quietly* all'Abbey Theatre (Dublino), al Traverse Theatre (Edinburgo), al Soho Theatre (Londra) e all'Irish Repertory Theatre (New York).

Toni O'Rourke *Erin O'Hara*

Ha interpretato Lisa Devers nel lungometraggio della Film4 *Calm With Horses*, diretto da Nick Rowland. Altri lavori recenti includono il dramma criminale scandinavo *Cold Courage*, *Krypton* per la Warner Horizon/Syfy, il film di Netflix *Cardboard Gangsters* e *Wildfire*, scritto e diretto da Cathy Brady per Cowboy Films.



La troupe

Saela Davis e Anna Rose Holmer *Regia*

Saela Davis e Anna Rose Holmer sono cineaste che hanno la loro base operativa a Brooklyn, New York. Nell'ultimo decennio, Saela e Anna hanno collaborato a svariati cortometraggi e lungometraggi di finzione, oltre che ad opere di non fiction. Ciascuna di loro ha assunto diversi ruoli (cineoperatrice, montatrice, sceneggiatrice, regista, produttrice) per ciascun progetto.

La loro collaborazione più nota è per il lungometraggio *The Fits* (Saela nel ruolo di montatrice e sceneggiatrice, Anna in quello di regista e sceneggiatrice). Presentato al Festival internazionale del cinema di Venezia del 2015 e al Sundance Film Festival nel 2016 *The Fits* è stato nominato per il premio 'Miglior regista emergente' ai Gotham Awards nel 2016 e come 'Miglior esordio agli Independent Spirit Awards del 2017. Ha vinto il Critics Award al Deauville Film Festival del 2017.

Creature di Dio segna il loro debutto come team di regia per un lungometraggio.

Fodhla Cronin O'Reilly *Produzione*

Fodhla Cronin O'Reilly è una produttrice che ha ottenuto varie nomination per i premi BIFA, BAFTA e per gli Academy Award® ed è la fondatrice della casa di produzione Nine Daughters.

Creature di Dio è il quarto lungometraggio prodotto da Fodhla, che ha anche collaborato alla stesura del soggetto. Ha collaborato con See-Saw Films, la produzione de *Il discorso del re*, per la produzione del film *Ammonite* con Kate Winslet e Saoirse Ronan, diretto dal regista Francis Lee, selezionato ai Festival di Cannes, Telluride e Toronto

Il suo lungometraggio di debutto, *Lady Macbeth*, con Florence Pugh e Naomi Ackie, è stato presentato al Festival del cinema di Toronto del 2016 ed ha ottenuto ottime critiche. Nel 2017 *Lady Macbeth* è stato nominato per le categorie 'Miglior film britannico', 'Miglior esordio' 'Stella nascente' ai BAFTA e ha ottenuto il premio come 'Miglior film internazionale' agli Independent Spirit Awards. Il film ha vinto cinque premi BIFA (per la sceneggiatura, per la fotografia e i costumi, per la migliore attrice e come Miglior esordio,) e il premio 'Miglior rivelazione' agli European Film Academy Awards.

Fodhla ha prodotto il documentario *My Generation*, con attore protagonista Sir Michael Caine, presentato al Festival del cinema di Venezia del 2017. Nel 2012, il suo corto di animazione in stop-motion *Head Over Heels* ha avuto la sua première al Festival del cinema di Cannes ed ha successivamente vinto un Annie Award e il Cartoon d'Or ed è stato nominato per il premio 'Miglior corto di animazione' alla 85esima edizione degli Academy Awards.

Fodhla ha conseguito un Master in Produzione presso la National Film & Television School ed è stata membro del consiglio dei BIFA. Nel 2019 è stata nominata per il premio BAFTA e nel 2020 ha vinto il Vision Award BFI.

Shane Crowley *Sceneggiatura*

Shane è cresciuto a Killorglin, una piccola città dell'Irlanda occidentale famosa per la sua usanza, che risale ormai a quattro secoli fa, di incoronare ogni anno come re una capra selvatica locale. Non sorprende quindi che l'ambiente da cui proviene sia ricco di tradizioni, storie da tramandare e canzoni.

Shane ha conseguito un Master in Sceneggiatura presso la National Film and Television School (NFTS). Ha anche pubblicato poesie in Irlanda ed ha conseguito un Master in Ricerca Storica presso l' University College di Cork (UCC).

Creature di Dio è la sua prima sceneggiatura.

Chayse Irvin, ASC, CSC *Fotografia*

Chayse Irvin è un direttore della fotografia canadese/americano, noto soprattutto per le sue collaborazioni con il regista/artista Kahlil Joseph.

Il primo lungometraggio che ha visto Chayse come direttore della fotografia è stato *Medeas* (2013) per il quale ha vinto il prestigioso premio 'Miglior debutto di fotografia' al Camerimage Film Festival. Dopo poco, Chayse ha iniziato a collaborare con Kahlil Joseph su svariate opere d'arte, incluso, nel 2016, l'album *Lemonade* di Beyonce. Al festival Cannes Lions nel 2017, Chayse ha vinto l'Oro per Sampha Process, l'Argento per John Malkovich x Squarespace e il Bronzo per Apple Watch Series 2 Go Time. Nello stesso anno, *Hanna* di Andrea Pallaoro ha ottenuto il premio per la 'Migliore attrice' per Charlotte Rampling e poco dopo il premio Silver Hugo per la 'Migliore fotografia' al Chicago International Film Festival. Da allora, Chayse ha lavorato con Spike Lee per *Blackkkkiansman* e con Andrew Dominik per *Blonde*. È membro della Canadian Society of Cinematographers e della American Society of Cinematographers.

Inbal Weinberg *Scenografia*

Israeliana di nascita e con base operativa a New York, Inbal Weinberg ha ottenuto un BFA in Film presso la Tisch School of the Arts della NYU nel 2003. Mentre studiava, Inbal ha unito la sua passione per le belle arti e il cinema concentrandosi sulla scenografia e al termine degli studi ha ricoperto varie posizioni in ambito artistico, fra cui quella di direttrice artistica per il film nominato agli Academy Awards *Half Nelson* di Stephanie Daley con Ryan Gosling.

Il primo lungometraggio a cui ha lavorato come scenografa è stato *The Girl From Monday* di Hal Hartley. Successivamente ha lavorato al film di Courtney Hunt, nominato agli Academy® Awards, *Frozen River - Fiume di ghiaccio*, in *Pariah* e *Il suo ultimo desiderio* di Dee Reese, ai film di Derek Cianfrance, nominati agli Academy® Awards, *Blue Valentine* e *Come un tuono*, a *Noi siamo infinito* diretto da Stephen Chbosky, a *St. Vincent* di Ted Melfi, *Beasts Of No Nation* di Cary Fukunaga, *Indignazione* di James Schamus, *Suspiria* di Luca Guadagnino e a *Tre manifesti a Ebbing, Missouri* di Martin McDonagh, un film che si è aggiudicato molti premi, fra cui 4 Golden Globes® e due Academy® Awards. Gli ultimi progetti di Inbal sono la mini-serie di HBO, vincitrice di un Emmy, *Un volto, due destini - I Know This Much Is True* diretta da Derek Cianfrance, e *La figlia oscura* nominato agli Oscar®, diretto da Maggie Gyllenhaal.

Inbal è stata nominata dall'Art Directors Guild per *La figlia oscura* e per *Tre manifesti a Ebbing, Missouri*. Ha anche ricevuto una nomination ai David di Donatello per la sua scenografia di *Suspiria*.

Inbal è la co-fondatrice del Production Designers Collective, una comunità globale di scenografi interessati a condividere le loro competenze e a promuovere l'arte della scenografia.



